

Data: 25-03-2005

Testata: IL SOLE 24 ORE

Riferimenti: PRIMA PAGINA

## DOPO L'IRAP

La scelta: tagli fiscali oppure

DI GUIDO TABELLINI

La riforma della Costituzione appena approvata dal Senato si concentra sulle competenze di spesa delle Regioni. L'articolo 119, rimasto invariato nel nuovo testo, prevede che le Regioni debbano avere autonomia finanziaria e risorse autonome per stabilire e applicare tributi ed entrate proprie. Ma quanta autonomia, e su quali tributi? I rilievi dell'Unione europea nei confronti dell'Irap offrono una buona occasione per affrontare finalmente anche questo problema.

L'Irap è il principale tributo proprio delle Regioni e corrisponde a quasi il 30% delle loro entrate. Gli altri tributi propri contribuiscono per un altro 10%, il restante 60% viene da trasferimenti di varia natura. Ma l'Irap non è un buon tributo regionale, anzi è un prelievo particolarmente distortivo per la penalizzazione delle imprese e del lavoro. Anche se le Regioni fossero libere di variare autonomamente le aliquote Irap, sarebbero scoraggiate dal timore della delocalizzazione delle imprese e dalla mancanza di corrispondenza tra chi paga l'imposta e chi usufruisce dei benefici della spesa. Se siamo costretti a sopprimere o modificare l'Irap, questo è il momento di dare alle Regioni nuovi e più flessibili strumenti di finanziamento.

Ma dove trovarli? La risposta non può che essere un'ulteriore riserva d'aliquota sulla base imponibile dell'Irpef. Le aliquote Iva, infatti, sono concordate a livello europeo. E l'imposta sul reddito delle società deve essere sottratta alla concorrenza fiscale tra Regioni. La scelta non sarà facile, perché mentre da una parte si dichiara di voler ridurre ancora l'imposta sui redditi della persona, dall'altra si potrebbe essere costretti a reconsiderarla.

Riservare alle Regioni una parte della base imponibile dell'Irpef non obbliga necessariamente a sopprimere l'Irap. Le obiezioni dell'Unione europea sull'Irap possono essere affrontate anche ridefinendo la base imponibile, senza eccessive perdite di gettito. Ma limitarsi a questo, senza risolvere il problema dell'autonomia tributaria delle Regioni, sarebbe un errore. Dopo aver deciso di decentrare le competenze di spesa, se si vuole evitare incentivi perversi è necessario dare alle Regioni anche una vera responsabilità sulle entrate.

La questione delle imposte sarà il nodo politico centrale nella parte restante della legislatura. Speriamo che il Governo non sia accecato dall'avvicinamento alle elezioni e si renda conto che il federalismo può funzionare, anche se inserito in una riforma della Costituzione confusa e contraddittoria, solo se la sua natura è principalmente fiscale. Ma, a questo punto, c'è spazio per un ulteriore taglio delle tasse, come promesso agli italiani? Un po' di chiarezza non guasterebbe.